Cofinanziato dall'Unione europea

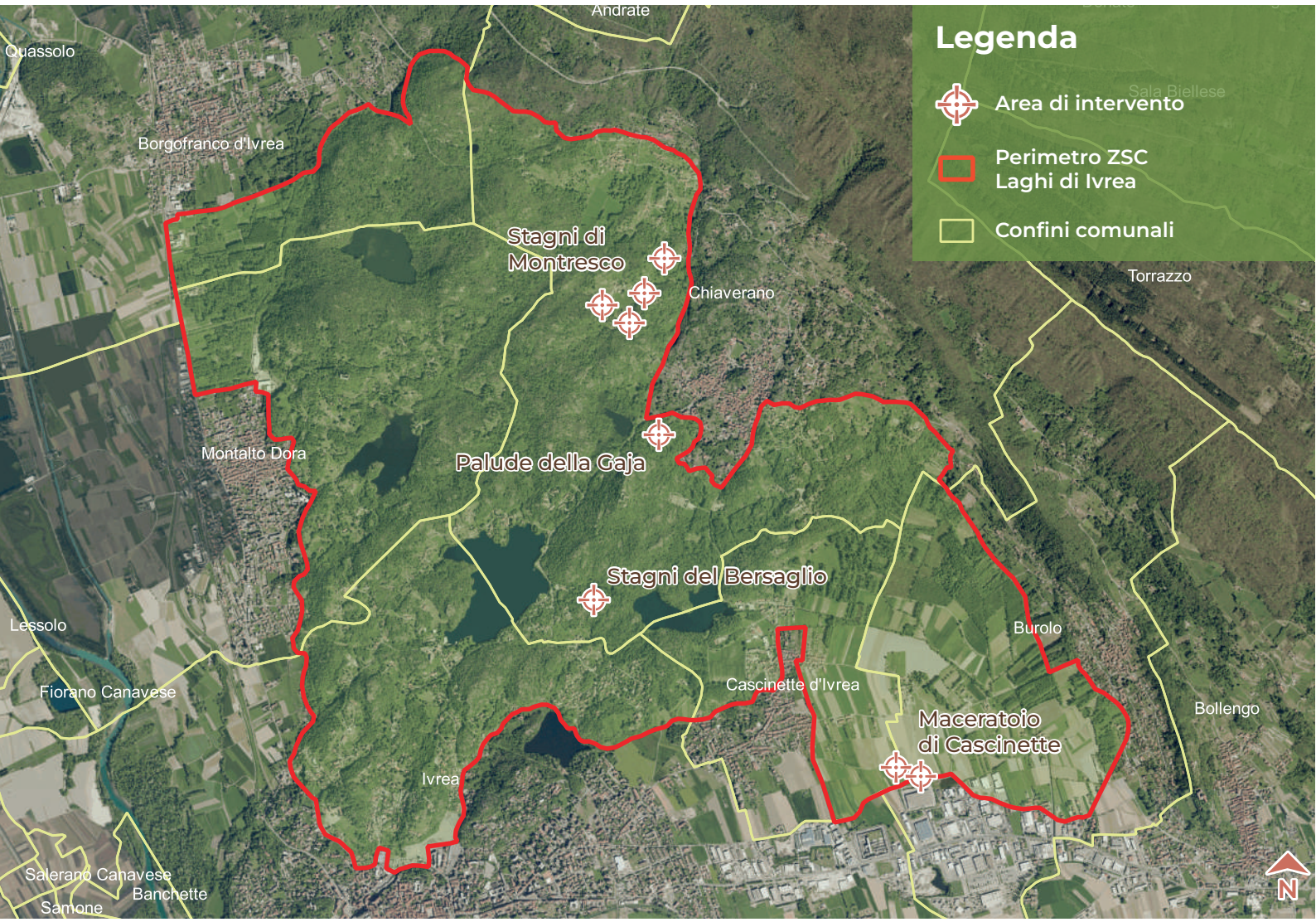
INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE A LUNGO TERMINE DEL

PELOBATE FOSCO INSUBRICO

NEI SITI RETE NATURA 2000 GESTITI DA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Benvenuti nella Zona Speciale di Conservazione "Laghi di Ivrea", un Tesoro Glaciale!

Ci troviamo in un'area collinare appartenente dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, posta fra la Dora Baltea e la Serra d'Ivrea, maestosa struttura geologica creata dal ghiacciaio balteo, che rappresenta la morena sinistra dell'Anfiteatro, al cui interno, oltre ai cinque laghi (Sirio, Pistono, San Michele, Nero e Campagna), si incontrano numerose zone umide minori come quella dove ci troviamo, composta dall'antico fosso de *La Sneira* (di origine antropica legata alla presenza di mulini azionati dalla forza motrice dell'acqua) e dalla *Palude della Gaja* (espansione laterale naturale di questa area umida).



L'area, grazie alle sue peculiarità naturalistiche, è inserita all'interno della Rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" in qualità di Zona Speciale di Conservazione (**ZSC IT1110021** – Laghi di Ivrea) e dal 2024 è istituita anche come Parco naturale dei cinque laghi d'Ivrea.

Un tesoro per gli anfibi

Dal punto di vista faunistico uno dei principali elementi di interesse conservazionistico della Zona Speciale di Conservazione è certamente costituito dal popolamento di anfibi, composto da ben 10 specie!



Specie Uniche e Rare

Tra queste si sottolinea la presenza di una delle poche popolazioni sopravvissute in Italia di **Pelobates fuscus insubricus**, raro anfibio endemico della Pianura Padana ridotto a poche e isolate popolazioni e per questo considerata specie a priorità di conservazione a livello comunitario, inserita negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

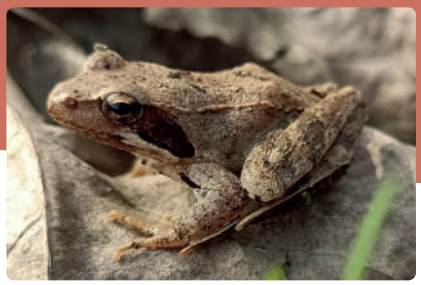
Quest'area è vitale anche per altre specie di anfibi, in particolare il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e la rara rana di Lataste (*Rana latastei*),



Rana verde



Tritone crestato



Rana lataste



Proteggere questo sito significa salvare un patrimonio unico di Biodiversità.

Nonostante l'area sia molto rilevante dal punto di vista paesaggistico, il sito affronta alcune criticità, tra le quali proprio la riduzione delle Zone Umide.

La forte diminuzione del numero di stagni, acquitrini, paludi e torbiere, come la perdita della loro funzionalità, minaccia gli habitat vitali per molte specie, come gli anfibi.

Questo problema è causato da fattori multipli e complessi tra i quali:

1. **Interramento**:
   - **Per cause Naturali**: le zone umide (sistemi acquatici) tendono naturalmente a riempirsi con il tempo evolvendo verso sistemi terrestri.
   - **Per cause Antropiche**: azioni umane come bonifiche e **drenaggi** e altre modifiche territoriali hanno **accelerato enormemente** questo fenomeno.



2. **Introduzione di specie aliene** (animali e piante non autoctoni, che non sono originarie del luogo e sono state introdotte dall'uomo) come la presenza del **Gambero rosso della Louisiana** (*Procambarus clarkii*), anche detto "gambero killer" in quanto specie invasiva molto competitiva in grado di predare fino ad estinguere le specie native locali.



3. **Ombreggiatura eccessiva**, quando la vegetazione forestale diventa troppo fitta e causa un progressivo incremento dell'ombreggiamento sugli stagni che può alterare la temperatura dell'acqua e la disponibilità di luce, ostacolando la vita di molte specie acquatiche.

Perché proteggere gli anfibi?

Gli anfibi - come rane, rospi e salamandre – sono animali straordinari ma anche estremamente fragili.

La loro presenza (o la loro assenza) è un importante segnale di salute per l'ambiente in cui vivono: sono vere e proprie "sentinelle ecologiche"

Questo perché sono molto vulnerabili e sensibili a:

- **Cambiamenti Climatici**: variazione di temperatura, umidità e variazione dei regimi idrici
- **Inquinamento**: sostanze chimiche nell'acqua e nel terreno
- **Distruzione degli Habitat**: eliminazione o eccessiva riduzione delle zone umide disponibili

Garantire la loro sopravvivenza significa preservare un ambiente sano per tutti, inclusi noi!

Le "Azioni" per la Natura

Per contrastare la perdita di habitat e aiutare gli anfibi a sopravvivere, la Città metropolitana di Torino ha messo in atto un piano specifico diventando partner del progetto LIFE19-NAT/IT/000883 "LIFE Insubricus - Azioni urgenti per la conservazione a lungo termine del Pelobate Fosco Insubrico nel suo areale di distribuzione".

L'Ente ha individuato **19 aree strategiche** dove intervenire. L'obiettivo è duplice:

Ripristinare le zone umidi esistenti che nel tempo si sono interrate o in parte distrutte e **Realizzare** nuove aree umide ex-novo, tenendo in considerazione tutte le caratteristiche per rendere queste il più possibile idonee alla riproduzione del pelobate e degli altri organismi acquatici.

Fare Rete...

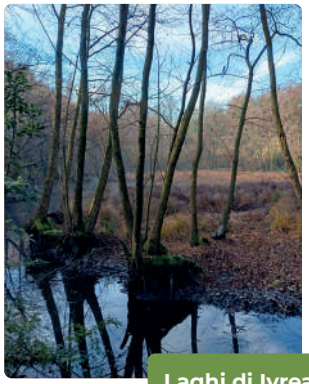
Le 19 aree di ripristino fanno parte di una strategia più ampia e si trovano all'interno di 4 importanti siti della rete Natura 2000 Europea gestiti da Città metropolitana di Torino, in cui il pelobate è presente e precisamente nelle seguenti Zone Speciali di Conservazione:



Stagni di Poirino Favari



Scarmagno – Torre Canavese (Morena Destra di Ivrea)



Laghi di Ivrea



Boschi e Paludi di Bellavista

Un impegno a lungo termine

Questi interventi di ripristino e creazione di nuove zone umide non sarebbero possibili senza una forte collaborazione.
Il progetto coinvolge aree sia di proprietà comunale sia di proprietari privati.
Per garantire il successo e la stabilità degli interventi nel tempo, sono stati sottoscritti degli accordi ventennali con ciascun proprietario che assicurano due aspetti cruciali:

1. **Mantenimento**: il sito sarà mantenuto e protetto come zona umida per i prossimi due decenni
2. **Disponibilità**: le aree sono state messe a disposizione per la realizzazione dei lavori

E' la dimostrazione di come la partnership tra Enti pubblici e i cittadini proprietari dei terreni sia essenziale per la tutela del territorio e della biodiversità.

Le aree oggetto di intervento sul territorio dei "Laghi di Ivrea" sono: la zona di Montresco, il Fosso de La Sneira / Palude della Gaja, la zona del Bersaglio presso il Lago Sirio (Chiaverano), in ambito collinare e quella dell'antico maceratoio di Cascinette (Burolo e Cascinette) in ambito planiziale, per un totale di ben 9 aree umide in totale

Intervento al "Fosso de La Sneira e l'area della Gaja"

Questa zona umida è stata profondamente modificata già a partire dal XVII secolo, quando gran parte delle acque venne convogliata nel Fosso de La Sneira. Il fosso svolgeva una duplice funzione: da un lato permetteva di drenare le porzioni più elevate dell'area, rendendole disponibili per la gestione a prato e per le coltivazioni; dall'altro garantiva una portata d'acqua sufficiente ad alimentare i numerosi mulini e gli antichi opifici presenti più a valle, che utilizzavano la forza dell'acqua come energia per il funzionamento dei propri macchinari.

A partire dagli anni '70 e '80 del secolo scorso, con la progressiva modernizzazione delle attività produttive e la diffusione di nuove fonti di energia, la forza motrice dell'acqua perse la sua importanza. Venuta meno questa funzione, anche la manutenzione del sistema di drenaggio fu progressivamente abbandonata.

L'ostruzione dei sistemi di deflusso portò così a periodici allagamenti dell'area circostante. Le superfici un tempo mantenute aperte vennero progressivamente colonizzate da vegetazione arborea e arbustiva, che contribuì ad accelerare i processi di interramento della zona umida e a modificarne profondamente l'aspetto e le caratteristiche ecologiche.

Anche il Fosso de La Sneira, non più sottoposto alla precedente gestione, iniziò a mantenere l'acqua per periodi sempre più prolungati, fino a creare condizioni pressoché permanenti. Questo cambiamento del regime idrico favorì la colonizzazione dell'ambiente acquatico da parte di specie alloctone, alterando ulteriormente l'equilibrio naturale della zona umida.

In questo sito infatti la problematica principale costituiva la presenza del **Gambero rosso della Louisiana** (*Procambarus clarkii*), **specie aliena invasiva**, oltre alla sua totale chiusura per evoluzione naturale e crescita di formazioni arbustive igrofile a dominanza di Salix cinerea che oscuravano completamente lo specchio d'acqua.

La soluzione: Prosciugamento Controllato

L'eliminazione del saliceto arbustivo e il diradamento del bosco umido circostante a ontano nero (*Alnus glutinosa*) hanno restituito condizioni ecologiche ottimali favorendo l'immediata colonizzazione di specie palustri erbacee che costituiscono l'habitat tipico del pelobate fosco e della maggior parte degli anfibi.

Oltre a ripristinare il sistema di alimentazione idrica apparentemente molto simile a quello originario, è stato inoltre predisposto un sistema di drenaggio controllato per garantire il prosciugamento completo dell'area umida anche in annate molto piovose, al fine di contrastare la presenza del gambero.

Il ripristino di questo sito è stato quindi mirato a recuperare un regime idrologico più dinamico e stagionale, ricreando condizioni favorevoli agli anfibi e alla comunità di specie tipica delle zone umide.

Gli stagni temporanei vanno infatti incontro ad un naturale prosciugamento in periodo estivo, compatibile con le esigenze degli anfibi (acquatici solo durante la fase riproduttiva e di sviluppo delle larve) ma sfavorevole nei confronti di specie che necessitano di acqua per un periodo più lungo, quale il gambero alieno.



Pre-intervento



Post-intervento

Guardiamo al futuro!

La sopravvivenza del **pelobate fosco** dipende in modo cruciale dalla **qualità delle zone** umide che frequenta per la riproduzione. Più l'habitat è idoneo, più sono alte le possibilità che le popolazioni crescano e sopravvivano sul lungo termine.

Grazie agli interventi realizzati nell'ambito del **Progetto LIFE**, abbiamo creato le condizioni favorevoli per il loro successo.

Siamo fiduciosi che questo lavoro non sia solo temporaneo: le basi che abbiamo posto garantiranno la crescita e il rafforzamento della popolazione del pelobate fosco anche nei decenni successivi alla conclusione del Progetto LIFE.

Il nostro impegno di oggi è la garanzia della biodiversità di domani

